

SPECIALE CULTURA

La musica oltre la musica

Intervista a Mariafederica Castaldo



a cura di Alessandro Battaglia

La Fondazione Pietà de' Turchini nasce come associazione senza scopo di lucro nel 1997 con sede a Napoli, nella chiesa monumentale di Santa Caterina da Siena, e in pochissimi anni si afferma come una realtà di respiro internazionale raccogliendo numerosi riconoscimenti e arrivando a vantare attività in svariati ambiti che vanno dalla riscoperta della musica della grande tradizione napoletana alla produzione musicale alla concertistica alle pubblicazioni scientifiche, fino alla rigenerazione urbana. Un pregevole esempio di come la cultura, in questo caso quella musicale, riesca a plasmare positivamente il territorio. Ne parliamo con Mariafederica Castaldo, Presidente della Fondazione.

Partiamo dalla Fondazione e dai compiti che si è prefissata.

I riconoscimenti e la credibilità della Fondazione Pietà de' Turchini sono il punto di arrivo di oltre 24 anni di militanza, di sperimentazione, di tentativi reiterati intrapresi con spirito pionieristico e innovativo per introdurre forme di produzione e consumo culturale a Napoli originali e molto spesso inedite. In piena coerenza con la cifra identitaria che la contraddistingue e che fonda sulla ricerca, valorizzazione e diffusione della grande tradizione musicale napoletana dei sec. XVII e XVIII, la Pietà de' Turchini si è sempre posta come polo di innovazione culturale che l'esperienza di sospensione delle attività causata dalla crisi pandemica ha ulteriormente rilanciato, non soltanto attraverso l'implementazione del digitale ma anche nell'ideazione e immaginazione di strade

mai battute prima. 'D'istanza creativa', che ha dato il titolo all'ultima stagione musicale, ha voluto significare proprio questo. Le stagioni concertistiche sono l'ambito più visibile e di immediato impatto in cui si esprimono le energie creative della Fondazione, ma una molteplicità di attività come le incisioni discografiche, le edizioni scientifiche, la ricerca musicologica, la formazione dei bambini e dei giovani, il dialogo con il Terzo Settore e le realtà e municipalità connotate da problemi di povertà educativa strutturale, sono percorsi coltivati con altrettanta cura. È difficile lavorare in un territorio ricco di telluriche e contrastanti energie ma forse sono le grandi tensioni, i contrasti tra bellezza e degrado a rendere il nostro lavoro tenace e resistente, non solo nell'immediato contesto urbano ma anche in ambito nazionale e internazionale. Ci tengo a sottolineare che la nostra missione non è quella di produrre "eventi" ma di coltivare il terreno dove le radici possano ramificare.

Quando nel 2010 ho assunto la direzione artistica e nel 2018 la presidenza della Fondazione, un imperativo mi ha guidata: mettere a disposizione delle generazioni più giovani le esperienze, i contatti, il know how maturato negli anni e soprattutto ridare a Napoli quel ruolo di attrattore di eccellenze in controtendenza con la diaspora di talenti e cervelli che la città e la regione tutta hanno conosciuto negli ultimi 20 anni.

Il progetto di formazione e promozione di giovani talenti musicali denominato 'Talentì Vulcanici', che ha visto l'assegnazione dell'ambito Premio Franco Abbiati come miglior iniziativa musicale nel 2020,

è sotteso a un bando internazionale per la ricerca di figure emergenti meritevoli. Un progetto di riconosciuta efficacia fondato sulla meritocrazia...

Per dare vita al progetto Talenti Vulcanici abbiamo chiamato musicisti la cui competenza nella prassi esecutiva barocca e la cui passione per il repertorio di scuola napoletana avevano acceso con un "colpo di fulmine" il nostro entusiasmo. Abbiamo riflettuto molto sul nome, volevamo connotare il progetto con un'identità - autonoma rispetto alla Fondazione - che sapesse esprimere novità e radici nel territorio. Allo stesso tempo, Talenti Vulcanici ci è stato ispirato da una rubrica di RAI 3 a cura di Antonella Maffei che dava spazio alle imprese di eccellenza in Campania. Dal 2012 a oggi i Talenti Vulcanici hanno maturato una piccola ma gloriosa storia documentata anche dalla realizzazione di una nuova collana discografica dedicata a Napoli e realizzata in collaborazione con l'etichetta Arcana-Outthere e con le copertine firmate dal grande artista Mimmo Jodice. Un percorso tutto in salita, fatto di enormi sforzi e investimenti ma soprattutto di entusiasmo e sogni. Se posso attribuirmi i meriti dell'iniziativa, i risultati sono il frutto di uno sforzo collegiale, dovuto al costante e fecondo confronto con personalità diverse, Stefano Demicheli direttore musicale del gruppo, Paologiovanni Maione musicologo, Giuliana Carbone coordinatrice e promoter, Marco Rossi direttore generale della Fondazione e attualmente Presidente dei Talenti Vulcanici, costituiti in associazione. Nell'arco di poco tempo siamo riusciti ad attirare l'attenzione di diverse organizzazioni musicali come il festival Pergolesi Spontini, i Concerti del Quirinale, AMAMI di Milano, lo Stockholm Early Music Festival, l'OudeMuziek di Utrecht, il festival di Ravello, il festival Stradella ecc. Non meno gratificante è stata la diffusione su piattaforme digitali di prodotti audiovisivi realizzati sulla spinta delle restrizioni alle proposte dal vivo, dovute al Covid, siamo così approdati su Sky classica e altre piattaforme internazionali

mentre a breve saremo nel palinsesto di RAI 5. Il lavoro di ricerca scientifica stimolato e promosso dalla Fondazione fa da terreno fertile e spesso anche da musa alle produzioni con i Talenti Vulcanici. Un altro aspetto che mi sembra da evidenziare è stata l'idea di coinvolgere alcuni dei vincitori delle ultime edizioni del Concorso di canto barocco promosso dalla Fondazione e intitolato al compositore del Seicento napoletano "Francesco Provenzale" come Carlo Vistoli, Giuseppina Bridelli, Silvia Frigato, Xavier Povedano Ruiz, allestendo programmi ritagliati sulle loro vocalità e dunque dando opportunità concrete anche ai talenti vocali emergenti. Talenti Vulcanici ha avuto il merito di aprire un discorso inedito in Italia, di rilanciare il "mito fondante" della Pietà de' Turchini su basi nuove, mettendo a sistema tutte le esperienze maturate negli anni precedenti, dalla formazione alla produzione, facendo leva sul ricambio generazionale, allineandosi alle nuove esigenze e fabbisogni di un contesto spesso conflittuale e autoreferenziale, come lo è quello della musica antica in Italia. Il fatto che il premio sia stato assegnato proprio al progetto Talenti Vulcanici, conferma il dinamismo che connota una realtà come quella della Fondazione Pietà de' Turchini nonché la capacità di anticipare e innovare, con prospettive inedite, il tessuto musicale italiano con un approccio nuovo e diverso ma coerente e qualitativamente credibile. Le audizioni relative ai due cicli triennali con cui abbiamo selezionato i nostri Talenti Vulcanici hanno visto un'estesa partecipazione che ha decretato il successo dell'iniziativa, sia in termini quantitativi che qualitativi. Per offrire meno di quindici posizioni abbiamo ascoltato quasi cento candidati ad ogni ciclo: ampie schiere di giovani e valenti strumentisti provenienti da vari paesi del

*La Fondazione
Pietà de'
Turchini in
pochissimi
anni si afferma
come una
realtà di respiro
internazionale*

SPECIALE CULTURA

mondo che hanno confermato il riconoscimento oltre frontiera delle nostre iniziative. La selezione, dopo pochi e semplici requisiti d'ammissione, ha seguito un'unica linea guida ovvero la meritocrazia. Abbiamo così costruito un'orchestra internazionale, composta da giovani provenienti da vari paesi d'Europa, senza chiedere età, curriculum o provenienza: nulla di più se non abbracciare il loro strumento e farci ascoltare cosa sapevano fare. Le capacità dei giovani musicisti selezionati, coadiuvati dai valorosi tutor, hanno reso possibile prestazioni di livello professionale. È stato così loro offerto il trampolino di lancio per spiccare il volo (molti di coloro che abbiamo selezionato nel primo ciclo sono ora musicisti in carriera fra le file di blasonati ensemble) e per costruire le tante produzioni che hanno contraddistinto il nostro lavoro di questi anni. La grande ambizione e la soddisfazione oggi raggiunta e a noi riconosciuta, è stata quella di poter offrire ai nostri ragazzi un contesto professionale in cui esprimersi, consolidando per la nostra Fondazione un contenitore produttivo da cui partire alla conquista del mondo.

Non solo musica. La Fondazione si impegna al recupero e alla rigenerazione urbana di luoghi di grande pregio architettonico e monumentale, come il complesso di Santa Caterina da Siena, in cui ha sede, e la piazzetta antistante che sta restituendo alla comunità su progetto di recupero dell'architetto internazionale Riccardo Dalisi. Iniziative che sono l'esempio lampante di come l'arte possa impattare positivamente sul territorio, non solo in termini di ricadute economiche.

La Chiesa di Santa Caterina è stata la prima chiesa a Napoli destinata esclusivamente ad attività musicali e culturali, oggi sembra una pratica acquisita ma nel '96, quando siamo stati assegnatari del bene, era assolutamente pionieristico. Lo spazio e la sua riqualificazione hanno impegnato moltissime energie ma hanno anche fecondato la nostra immaginazione, la

chiesa ha un'acustica magnifica e proprio di recente è stata oggetto di un restyling luminoso per opera di Davide Scognamiglio che ne ha valorizzato ogni singolo dettaglio, coniugando la dimensione "religiosa", e dunque spirituale del luogo, con quella drammaturgica e rappresentativa. Tutto il quartiere ha benefi-

MARIAFEDERICA CASTALDO Nata a Napoli, si laurea in Storia del Teatro alla Facoltà di Lettere moderne dell'Università Federico II. Subito dopo, grazie ad una borsa di studi, porta a termine un progetto di ricerca alla Sorbona di Parigi. Rientrata in Italia continua i propri studi nell'ambito di un dottorato di ricerca con una tesi sullo spettacolo in musica a Napoli alla fine del XVII secolo. Nel 1997 progetta e fonda il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, che da associazione diventa Fondazione di diritto privato nel 2010. Attualmente nella sua funzione di Presidente e Direttore Artistico della Fondazione, si occupa della progettazione programmazione delle attività culturali, musicali, scientifiche, editoriali e didattiche. Nel 2012 ha ideato e progettato "Talenti Vulcanici", un ensemble di musica barocca che riunisce giovani eccellenze provenienti da tutta Europa aggiudicandosi il premio Abbiati nel 2019. Dal 2015 cura una collana discografica dedicata ai capolavori di Scuola Napoletana con l'etichetta Arcana-Othere chiamando il grande fotografo Mimmo Jodice per le copertine. Nel 2003 ha ideato, avvalendosi di un comitato scientifico, le Edizioni Turchini per la pubblicazione di saggi ed esiti di ricerche in ambito musicologico e storico, nonché di partiture. Dal 2021 è membro del direttivo di Federculture.



ciato della nostra presenza, non potevamo ignorare il contesto immediato nel quale operiamo, massacrato da comportamenti incivili come le deiezioni dei cani o il deposito di rifiuti a tutte le ore del giorno e della notte. Chiamando a raccolta figure sensibili alla tutela dei "beni e spazi comuni" come Riccardo Dalisi, e soprattutto grazie alla solida sponda rappresentata dalla Compagnia di San Paolo, che ci ha sostenuto con continuità per più di 20 anni, abbiamo restituito dignità e decoro a tutto l'asse viario che circonda la nostra sede. Stesso discorso nell'altra sede di San Pasquale a Chiaia, affidataci dalla Curia, che abbiamo restaurato e aperto al quartiere "bene" della città per introdurre un po' di cultura e bellezza là dove si dà spazio solo al consumo materiale.

La tutela degli spazi monumentali nei quali abbiamo l'onore e l'onere di operare, di riflesso ha fatto da motore alla rigenerazione dei contesti urbanistici in cui essi si collocano. Con uno staff stabile di sei professionalità di diversa competenza, più tutte le collaborazioni a contratto e naturalmente gli artisti, la Fondazione produce lavoro per un numero molto consistente di persone, molte delle quali giovani, con l'obiettivo di lasciare una memoria consistente e non volatile del suo passaggio terreno, con l'aspirazione soprattutto di sopravvivere a chi l'ha immaginata e creata. La solidità dello staff della Fondazione trova nella comune motivazione e passione le sue ragioni, tutti siamo consapevoli del privilegio che ci è dato pur nella precarietà e fragilità delle condizioni in cui ci troviamo ad operare.

Quali potrebbero essere le azioni a sostegno delle imprese culturali al di là delle misure già previste, come ad esempio Art Bonus?

Come soci di Federculture e Agis siamo chiamati in prima linea a partecipare al dibattito in materia di sostenibilità e strategie di supporto alle imprese culturali e creative, soprattutto in relazione ai fondi

di natura pubblica. Art Bonus è uno strumento formidabile, ma lo sarebbe ancora di più se potesse rappresentare per le imprese private l'opportunità di un vero risparmio con benefici fiscali del 100%, cosa che cambierebbe la prospettiva e renderebbe le imprese culturali e la loro programmazione oggetto di attenzione funzionale da parte del settore profit. Un discorso a parte merita la questione delle fondazioni bancarie, sulle quali si gioca gran parte dello scarto esistente tra Nord e Sud in Italia, se pensiamo che regioni come la Valle d'Aosta o la Liguria sono destinatarie di investimenti quattro volte superiori a quelli destinati ad una regione come la Campania, dove si concentra una percentuale di beni culturali altissima. **Fondazione con il Sud** dovrebbe poter giocare un ruolo ancora più incisivo in questa direzione. Il tema della mancanza di un sostegno privato adeguato al Sud è serio e determina la dipendenza quasi assoluta degli operatori culturali dal sostegno pubblico regionale e ministeriale, peraltro anch'esso percentualmente ridotto rispetto al Nord. Per non parlare della scarsa sensibilità del tessuto imprenditoriale meridionale per il settore cultura e del non profit in generale. Non è del tutto infondata l'idea di istituzione di fondi di garanzia di cui possano beneficiare le associazioni-imprese che presentino determinati requisiti di continuità operativa, a somiglianza di quanto avviene a favore di altre imprese. E ciò in virtù di quanto, in termini di valori sociali - ancor prima che economici - queste imprese significano e producono a beneficio del tessuto sociale della nazione. Il Fondo cultura mi pare che possa essere uno strumento importante su questo piano.

Per immaginare un trend diverso in futuro bisogna immaginare azioni mirate soprattutto al potenziamento della domanda coltivando le generazioni più giovani attraverso investimenti strategici a base culturale nelle scuole e nei canali di comunicazione cui essi accedono. A questa urgenza la Pietà de'

SPECIALE CULTURA

Turchini prova a rispondere a modo suo da sempre, mantenendo costante l'attenzione ai più piccoli e intraprendendo progetti con le scuole. L'ultimo sforzo si è meritato il contributo della Fondazione Art Mentor di Lucerna per un progetto dal titolo InCantiamoci a Napoli, che ha operato sul doppio binario della crescita socio culturale dei bambini residenti in aree connotate da segni inconfondibili di povertà educativa e disagio economico da un lato e dell'attrazione a Napoli di eccellenze musicali provenienti da tutta Europa per partecipare al programma artistico e formativo dei Talenti Vulcanici dall'altro, ripristinando quella duplice spinta centrifuga e centripeta che secolarmente ha contraddistinto una capitale come Napoli.

Abbiamo notizie di un progetto che riguarda un Centro Musicale che state portando avanti nel Sannio.

Tutto è nato durante i lunghi mesi di pausa che l'emergenza pandemica ha imposto alle performance dal vivo. La musica è stata tra i settori più penalizzati ma la Fondazione ha provato a tracciare percorsi alternativi, anzi complementari a quelli finora intrapresi, traendo ispirazione dai temi che questa esperienza incredibile ha portato all'attenzione di tutti. Così è accaduto che un luogo e un bene immobiliare di famiglia sul quale avevamo smesso di sognare per mancanza di energie, tempo e risorse, siano diventati un'occasione per intraprendere una nuova avventura nel mondo del Terzo Settore. Sto parlando del borgo di Melizzano a metà strada tra Solopaca e Dugenta, in una zona collinare che si adagia su un territorio che conserva un paesaggio indomito: strade, case e il centro storico si inseriscono tra torrenti e parchi verdi. La storia e le tradizioni sono, poi, presenti nell'architettura del paesaggio: chiese antiche, cappelle affrescate, chiostri, castelli e palazzi antichi. Lì, in uno spazio circondato da un bellissimo uliveto, ab-

biamo immaginato un progetto di recupero architettonico funzionale all'apertura di un centro culturale e di residenza artistica per la formazione e creazione in ambito musicale. Un primo riscontro ci è stato dato dalla Compagnia di San Paolo, che proprio sullo sviluppo di competenze ci ha voluto incoraggiare e premiare. Adesso stiamo lavorando a definire altri aspetti, più imprenditoriali del progetto, attraverso la forma dell'impresa sociale che abbiamo costituito a prevalenza femminile, per implementare l'offerta di servizi in una logica di economia circolare e quindi complementari alle attività che a soli 40 minuti di distanza svolgiamo nelle nostre sedi a Napoli. Il tutto con l'idea di attivare un dialogo molto serrato con il contesto di riferimento, intercettandone i bisogni e offrendoci come opportunità di crescita sociale, culturale ed economica.

Il progetto prevede la nascita di un cantiere formativo e creativo, fucina di talenti e di professionisti in cerca di un luogo dove poter sperimentare, confrontarsi, sviluppare idee e progetti artistici immersi nella natura, offrendo alloggio, tutoraggio artistico, supporto alla produzione di progetti e performance, dei quali i migliori saranno ospitati all'interno della stagione concertistica della Fondazione, a Napoli, con lo scopo di promuoverne la diffusione e favorirne la circuitazione sul territorio nazionale e internazionale, introducendoli all'interno della rete di festival e centri di produzione di cui la Fondazione fa parte.

*Abbiamo
immaginato
un progetto
di recupero
architettonico
funzionale
all'apertura
di un centro
culturale e
di residenza
artistica*